

Scritto da Elena Cerilli
Venerdì 19 Maggio 2017 11:40

La Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il mancato adempimento da parte di Fiat Chrysler Automobiles degli obblighi derivanti dalla normativa UE in materia di omologazione dei veicoli, in particolare per quanto riguarda le emissioni.



La **Commissione UE** ha inviato una **lettera di costituzione in mora** in cui chiede all'**Italia** di dare una risposta alle preoccupazioni circa l'adozione di misure insufficienti per quanto riguarda le strategie di **controllo delle emissioni** usate dal gruppo *Fiat Chrysler Automobiles (FCA)*.

*"I costruttori di automobili hanno prestato ben poca attenzione alle misurazioni delle emissioni ed alcuni hanno persino infranto la legge - ha dichiarato **Elżbieta Bieńkowska**, commissaria responsabile per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI - Lo **scandalo sulle emissioni** ha dimostrato che la responsabilità di far rispettare la legge e di punire coloro che la violano non può essere lasciata esclusivamente ai singoli Stati membri. Il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno recentemente compiuto molti passi avanti in merito alla nostra proposta di **revisione completa** del sistema attuale, ma è giunto il momento di raggiungere un accordo definitivo. Sono in gioco la fiducia e la salute dei cittadini e non abbiamo tempo da perdere".*

In base alla legislazione vigente dell'UE, spetta alle **autorità nazionali** verificare che un tipo di automobile soddisfi tutte le norme dell'UE prima che le singole auto possano essere vendute sul **mercato unico**. Se un costruttore di automobili viola gli obblighi normativi, le autorità nazionali devono adottare **misure correttive** (come ordinare un richiamo) e applicare **sanzioni effettive**, proporzionate e dissuasive stabilite nella legislazione nazionale.

La Commissione sta monitorando da vicino l'esecuzione di tali norme da parte degli Stati membri e ha già avviato **procedure di infrazione** nei confronti degli Stati membri che hanno rilasciato le omologazioni per il **gruppo Volkswagen** nell'UE per non aver applicato le sanzioni stabilite dalle loro disposizioni nazionali, nonostante l'uso di un **software di manipolazione illegale** da parte di tale gruppo.

Il caso in questione si riferisce alle informazioni portate a conoscenza della Commissione, nel contesto di una richiesta da parte del **Ministero dei Trasporti tedesco** nel settembre 2016, di mediare un disaccordo tra le autorità tedesche e quelle italiane riguardante le *emissioni di ossidi di azoto (NOx)* prodotte da un tipo di veicolo omologato dall'Italia. Nel corso della procedura di mediazione, la Commissione ha esaminato con attenzione i risultati delle prove delle emissioni di NOx fornite dall'autorità di omologazione tedesca (**Kraftfahrt-Bundesamt**), così come le ampie informazioni tecniche fornite dall'Italia sulle strategie di controllo delle emissioni adottate da FCA nel tipo di veicolo in questione.

La normativa UE in materia di **omologazione** vieta l'uso di **impianti di manipolazione come software, timer o finestre termiche**, che conducono a un aumento delle emissioni di NOx al di fuori del ciclo di prova, a meno che essi non siano necessari per proteggere il **motore** da eventuali danni o avarie e per garantire un funzionamento sicuro del veicolo. Come la Commissione ha più volte evidenziato, questa è un'eccezione al divieto e come tale va interpretata in maniera restrittiva.

La Commissione chiede ora formalmente all'Italia di dare una risposta alle sue preoccupazioni circa l'insufficiente giustificazione fornita dal costruttore in merito alla necessità tecnica - e quindi alla legittimità - dell'impianto di manipolazione usato e di chiarire **se l'Italia è venuta meno al suo obbligo di adottare misure correttive** per quanto riguarda il tipo di veicolo FCA in questione e di imporre sanzioni al costruttore di automobili.

La lettera di costituzione in mora è la prima fase di una procedura di infrazione e fa parte del dialogo della Commissione con le autorità italiane al fine di chiarire i fatti e di trovare una soluzione ai problemi individuati dalla Commissione. L'Italia ha ora **due mesi a disposizione** per rispondere alle argomentazioni avanzate dalla Commissione, e chiarire se su alcune vetture di Fca sono stati usati "**defeat devices**" illegali o meno, o se sono stati presi rimedi sufficienti per le auto in circolazione e sanzioni nei confronti del produttore auto. In caso contrario, la Commissione può decidere di **inviare un parere motivato**.